



LEGAMBIENTE
SCUOLA E FORMAZIONE

DOSSIER

**SCUOLA PUBBLICA:
LIQUIDAZIONE... DI FINE STAGIONE**

Cifre, dati, commenti
Sui tagli operati dal Governo ai danni della scuola pubblica

Febbraio 2004

A cura di
Legambiente Scuola e Formazione

INDICE

- Paragrafo 1: - La riforma delle finanziarie: si liquida**
- Paragrafo 2: - Meno scuole**
- Paragrafo 3: - Più alunni meno insegnanti**
- Paragrafo 4: - Meno sostegno**
- Paragrafo 5: - Meno risorse finanziarie per la scuola pubblica**
- Paragrafo 6: - Meno informatica, anzi zero**
- Paragrafo 7: - Meno lingua, anzi zero**
- Paragrafo 8: - Edifici a perdere?**
- Paragrafo 9: - Ma per le scuole paritarie... solo più**
- Appendice A: - Tutti i tagli regione per regione**

SCUOLA PUBBLICA: LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

PREMESSA

Esattamente un anno fa abbiamo pubblicato il dossier **“La scuola pubblica si smonta”** con cifre e commenti sui tagli avvenuti negli ultimi due anni ai danni della scuola pubblica, determinato dagli interventi operati dal governo sia attraverso le finanziarie sia attraverso lo strumento dell’articolazione delle voci di spesa (circolari, direttive...). Il quadro scaturito era già allora preoccupante: si è visto un consistente taglio di struttura (del numero di classi, dell’organico dei docenti e del personale ATA) e un calo significativo degli investimenti in settori nevralgici come l’arricchimento dell’offerta formativa, le nuove tecnologie, la scuola solidale...

Successivamente abbiamo voluto andare a verificare quali fossero gli effetti di quei tagli nella vita quotidiana delle scuole. L’indagine nazionale **“La scuola che cambia”**, da noi condotta nella scorsa primavera e pubblicata a settembre 2003, ha realizzato una grande fotografia dei cambiamenti in atto: l’organizzazione delle attività, le relazioni interne, le disponibilità di risorse...

Dopo un anno i dati confermano la tendenza, a dimostrazione che la scuola pubblica non solo non è una priorità per questo governo, ma è solo intesa come fonte di “risparmi”.

1. LA RIFORMA DELLE FINANZIARIE: SI LIQUIDA

*“A Lisbona, nel 2000, il Consiglio d’Europa, riunito il 23 e 24 marzo di quell’anno, ha concordato sull’esigenza di «**creare le infrastrutture del sapere, promuovere l’innovazione e le riforme economiche e modernizzare i sistemi di previdenza sociale e di istruzione**». E’ stata una decisione strategica. La sua più immediata conseguenza è che l’Europa intera deve predisporre il passaggio a una economia «basata sulla conoscenza»: si tratta, da una parte, di migliorare le tecnologie dell’informazione e della comunicazione, ma, dall’altra, di **investire sul sistema educativo per combattere l’esclusione sociale**”.*

Questo è quanto scrive la Ministra Moratti agli insegnanti, per propagandare la riforma, nella presentazione dell’Agenda di “Una scuola per crescere”. Quello che la Ministra non spiega è come si possano “**creare le infrastrutture del sapere**”, quando, in base agli atti concreti presi dal governo, si può con assoluta tranquillità dire che “**riformare**” per la Ministra vuol dire ridurre: ridurre finanziamenti e risorse (alla scuola pubblica), ridurre l’autonomia delle scuole creando dipendenza dal sistema politico, ridurre il tempo scuola obbligatorio in tutti gli ordini di scuola, ridurre il numero di insegnanti, ridurre le sedi scolastiche, ridurre la durata della scuola obbligatoria, ridurre il numero di studenti che proseguono gli studi nella scuola, ridurre la dimensione collegiale degli insegnanti, ridurre la funzione educativa trasformandola in addestrativa. E “**investire**” significa investire nella scuola privata (aumento progressivo dei finanziamenti, bonus per le famiglie che vi iscrivono i figli...).

E ancora: il modello di scuola che si delinea con la riforma è un modello di scuola che non “**combatte l’esclusione sociale**”, piuttosto aumenta le disuguaglianze. La differenziazione precoce (a 14 anni, a 12 e mezzo per chi anticipa) dei percorsi formativi (che sarà accentuata se verrà applicato il disegno orientante delle attività opzionali fin dalla prima media) porta con sé il peso dei contesti sociali di provenienza dei ragazzi. La libertà di scelta è una “scelta condizionata”: avviene in una fase in cui non si è ancora attuato un sufficiente consolidamento della personalità e delle competenze necessarie.

Questa impostazione lascia mano libera a tendenze già presenti nel sistema di istruzione, che fino ad oggi non è certo riuscito a vincere la battaglia della perequazione sociale e culturale (dispersione al 30%). Ma le misure in atto e quelle proposte (e prefigurate dalla legge 53) non fanno che irrigidire ancor di più la funzione di selezione sociale da cui la scuola, nonostante le tante esperienze di qualità di segno contrario, non ha ancora saputo del tutto emanciparsi.

Il disegno governativo procede su due piani, che rappresentano due facce della stessa medaglia: quello legislativo e quello finanziario. Quello **legislativo** (la riforma dell’esame di maturità, la legge 53, i decreti attuativi) disegna lo scenario culturale, ma insieme detta le condizioni organizzative che alleggeriscono la spesa pubblica per la scuola. Quello **finanziario** interviene direttamente sulla spesa, modificando drasticamente le condizioni operative (fino alla precarizzazione del rapporto di lavoro) e quindi il risultato formativo e culturale della scuola pubblica. In una parola, l’uno e l’altro si muovono sui due versanti di un crinale che prevede la **liquidazione** della scuola pubblica.

Si può, così con buona ragione, dire che gran parte del “disegno riformatore” del Governo Berlusconi nella scuola è già in avanzato stato di realizzazione grazie alle misure comprese nelle tre finanziarie fino ad oggi approvate. Non appare perciò contraddittorio che il piano programmatico 2004-08 per la riforma (8.320 milioni di euro) stanzi per il

prossimo anno solo 90 milioni di euro, mentre proseguono a ritmo incalzante i tagli: sull'organizzazione del sistema e su quello della qualità del sistema formativo. Il primo decreto di applicazione della L. 53/03 ne è un'ulteriore conferma. Si taglia il tempo scuola, si chiude il tempo pieno e prolungato, si decapita l'unitarietà della scuola dell'obbligo, da cui consegnerà un consistente taglio di organici.

Il tutto mentre i soldi per le scuole paritarie si trovano. Se la legge sulla parità scolastica del 2000 prevedeva finanziamenti per 347 miliardi di lire (179 milioni di euro), per il terzo anno consecutivo si è abbondantemente superato tale valore.

Il dossier che presentiamo, perciò, pur parlando di cifre aride, in realtà descrive nei dettagli una riforma in avanzato stato di realizzazione:

meno scuole, meno classi, meno insegnanti, meno sostegno, meno risorse finanziarie per l'offerta formativa, fino al paradosso di annullare i finanziamenti per l'informatica e le lingue, due delle famigerate tre "i" della campagna elettorale di Berlusconi. Con tutto ciò ben si sposa il "**meno tempo scuola**" previsto dal primo decreto attuativo appena approvato.

La legge 350/03 (finanziaria 2004), quindi conferma in pieno questo organico disegno, proseguendo sulla strada già tracciata dalle due leggi finanziarie precedenti (tagli degli organici di docenti e ATA, completamento di tutte le cattedre a 18 ore...). In più, per risparmiare ulteriormente, vengono ritoccati al rialzo i parametri per autorizzare gli esoneri e i semiesoneri di uno dei collaboratori del Dirigente Scolastico (il vicario). Sparisce del tutto l'organico funzionale.

Se confrontiamo i dati relativi all'anno scolastico in corso con quelli del 2001/02 (variazione 2001/02) e del 2002/03 (variazione 2002/03) il profilo della nuova scuola emerge con chiarezza e nitore. **La scuola pubblica è in liquidazione.**

2. MENO SCUOLE

Tab. 1: Istituzioni scolastiche (dati MIUR)

Istituzioni scolastiche	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Variazione 2001/02	Variazione 2002/03
Circoli Didattici	2.703	2.691	2.667	- 36	- 24
Istituti Comprensivi	3.284	3.300	3.341	+ 57	+ 41
Istituti principali di I grado	1.611	1.596	1.575	- 36	- 21
Istituti di istruzione superiore	3.232	3.203	3.205	- 27	+ 2
Totale	10.830	10.790	10.788	- 42	- 2

Rispetto allo scorso anno scolastico la scuola superiore (vedi tab. 1) acquista due nuove dirigenze scolastiche. La riaggregazione nella scuola dell'obbligo porta alla chiusura di 4 dirigenze e a un incremento di 41 unità negli istituti comprensivi che ormai rappresentano il 44,05% nella scuola del I ciclo: una scelta condivisibile, che ha motivazioni pedagogiche e didattiche di continuità educativa tra gli ordini di scuola. Non è un caso che, anche laddove non sono presenti, la scuola reale ha dato vita ad attività di continuità, consapevole del difficile passaggio tra un ordine di scuola e l'altro.

Se la scuola per l'infanzia riesce ad avere, rispetto a due anni fa, 37 nuovi punti di erogazione del servizio, la "scuola dell'obbligo", nello stesso periodo di tempo, ne perde 180: 169 alla scuola elementare (94 nell'ultimo anno) e 11 alla scuola media (vedi tab. 2).

Tab. 2: Punti di erogazione del servizio (MIUR)

Scuola	Anno Scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2002/03	Anno Scolastico 2003/04	Variazione 2001/02	Variazione 2002/03
Infanzia	13.534	13.552	13.571	+ 37	+ 19
sECONDARIA	16.352	16.277	16.183	- 169	- 94
Scuola secondaria I grado	7.034	7.026	7.023	- 11	- 3
Scuola secondaria II grado	4.828	4.872	4.927	+ 99	+ 55
Totale	41.748	41.727	41.704	- 44	- 23

E' altamente probabile che le condizioni "strutturali" che hanno portato alla soppressione dei plessi e delle sezioni staccate siano dovute alla presenza di pochi alunni e di pluriclassi, e molto probabilmente una collocazione geografica in **piccoli comuni**. Se è vero che circa il 10% dei plessi (fonte: nostra indagine nazionale "La scuola che cambia" 2003) ha un numero di alunni inferiore a 50 (prevalentemente di scuola per l'infanzia e di scuola primaria), è anche vero che questi plessi sono veri e propri presidi culturali ed identitari perché collocati in piccoli comuni dove la scuola è spesso l'unica agenzia culturale, che rappresenta un servizio fondamentale per il territorio.

3. PIU' ALUNNI MENO INSEGNANTI

Nell'ultimo anno (vedi tab. 3), un aumento di 44.044 alunni porta alla soppressione di 202 classi e di 6.855 cattedre. Aumenta di 0,13 il rapporto numero di alunni/classe (vedi tab. 4). Le classi cioè diventano più affollate (l'aumento più consistente è della scuola per l'infanzia con +0,18, proprio quella che avrebbe dovuto essere al riparo dai tagli!). Più eclatante diventa il confronto con l'anno scolastico 2001/02: un aumento, in 2 anni scolastici, di 63.146 alunni porta alla soppressione di 382 classi e di 15.580 cattedre!

Tab. 3: Alunni, classi, posti (dati MIUR)

Scuola	Alunni			Classi			Posti		
	2001/02	2002/03	2003/04	2001/02	2002/03	2003/04	2001/02	2002/03	2003/04
Infanzia	940.336	945.904	963.912	40.690	40.903	41.348	83.724	83.626	84.056
Primaria	2.531.376	2.508.219	2.511.372	139.020	137.947	137.151	255.107	252.266	250.696
Sc. Sec. I grado	1.704.425	1.700.461	1.706.015	81.433	80.855	80.627	178.799	176.358	175.111
Sc. Sec. II grado	2.448.398	2.489.044	2.506.373	111.678	112.936	113.313	238.250	234.905	230.437
Totale	7.624.526	7.643.628	7.687.672	372.821	372.641	372.439	755.880	747.155	740.300
Variazione 01/02	+ 63.146			- 382			- 15.580		
Variazione 02/03	+ 44.044			- 202			- 6.855		

Viene ulteriormente ritoccato al rialzo il rapporto docente/alunni (+0,15) (vedi tab. 4). L'aumento più consistente (+0,28) riguarda la **scuola superiore** che è anche quella più pesantemente toccata nel taglio degli organici (vedi tab. 5).

Tab. 4: Rapporto alunni/classe; rapporto docente/alunni (dati MIUR)

Scuola	Alunni/classe			Docente/Alunni		
	2001/02	2002/03	2003/04	2001/02	2002/03	2003/04
Infanzia	23,11	23,13	23,31	11,23	11,31	11,46
Primaria	18,21	18,18	18,31	9,92	9,94	10,01
Scuola secondaria I grado	20,93	21,03	21,16	9,53	9,64	9,74
Scuola secondaria II grado	21,92	22,04	22,12	10,27	10,59	10,87
Totale	20,45	20,51	20,64	10,08	10,23	10,38
Variazione 01/02	+ 0,19			+ 0,30		
Variazione 02/03	+ 0,13			+ 0,15		

Tab. 5: Scuola secondaria superiore (Dati MIUR)

Anno scolastico	Alunni	Classi	Posti
2001/02	2.448.398	111.678	238.250
2002/03	2.489.044	112.936	234.905
2003/04	2.506.373	113.313	230.437
Variazione 01/02	+ 57.975	+ 1.635	- 7.813
Variazione 02/03	+ 17.329	+ 377	- 4.468

Nel biennio di interventi sugli organici operati dall'art. 22 L. 448/01 (finanziaria 2002), a fronte di un aumento di 57.975 alunni e di 1.635 classi, si è avuta una diminuzione di 7.813 cattedre. Questo è il risultato combinato di due tipologie di interventi: aver portato per tutti l'orario di insegnamento alle 18 ore settimanali e la possibilità, su scelta del docente, di poter arrivare fino a 24 ore settimanali. La nostra indagine nazionale "La scuola che cambia" dello scorso anno scolastico ha cercato di fotografare il fenomeno che ha toccato il 69,48% delle scuole medie e superiori che hanno risposto. E' stato interessato dall'aumento dell'orario di cattedra oltre le 18 ore il 4,76% dei docenti, la grande maggioranza dei quali (73,66%) ha avuto un aumento di orario tra le 2 e le 4 ore. E' stata, con tale provvedimento, eliminata la continuità didattico-educativa, con notevoli ripercussioni negative sul processo di apprendimento, sulla formazione culturale degli studenti; si è persa la continuità formativa con le classi per cui i docenti non possono più articolare su più anni i contenuti e le attività delle discipline. Sono forti il disagio e grandi le difficoltà nella conduzione del lavoro didattico quotidiano.

Ma la Ministra ha risparmiato anche nella **scuola primaria**. Nell'ultimo anno, pur con l'aumento di 3.153 alunni, si sono "perse" 796 classi e 1.570 posti (vedi tab. 3).

Un discorso a parte merita il **tempo pieno** (vedi tab. 6).

Tab. 6: Tempo pieno scuola primaria (dati MIUR)

Anno Scolastico	Numero Classi	%
2001/02	29.463	21,19
2002/03	30.599	22,18
2003/04	31.267	22,80
Variazione 01/02	+1.804	+ 1,61
Variazione 02/03	+ 668	+ 0,62

Una crescente richiesta delle famiglie, per le quali il tempo pieno (e prolungato nella scuola media) rappresenta la risposta più qualificata nel conciliare le esigenze lavorative

con la garanzia di un'educazione di qualità per i propri figli, ha portato, nell'ultimo anno, ad un aumento di 668 classi a tempo pieno, passando dal 22,18% al 22,80% del totale. Ecco perché in questi mesi è cresciuto il dissenso verso il primo decreto di attuazione della L. 53/03 di riforma della scuola che mira a cancellare questo modello di scuola. Il decreto di riforma del primo ciclo di istruzione approvato recentemente garantisce quantitativamente il tempo di 40 ore settimanali (ma non il tempo pieno con due insegnanti con 44 ore a disposizione), gratuite, interamente coperte da personale docente statale (questo però solo per il prossimo anno scolastico. E poi?). Viene solo garantita la presenza a scuola degli alunni per otto ore al giorno e la loro sorveglianza. Viene cancellata tuttavia la qualità educativa di questo modello di scuola data dal team docente, dal continuum educativo di attività didattiche e momenti socializzanti quali il gioco, la ricreazione, la mensa. Si impone invece alle scuole autonome un modello organizzativo della didattica centrato sul docente prevalente e coordinatore tutor, formato da tre segmenti disgiunti: tempo scuola obbligatorio, mensa scolastica, tempo scuola opzionale. Senza contare il taglio degli organici che ne deriva!

E la **scuola media** (ora secondaria di primo grado) partecipa alle casse di Tremonti perdendo, rispetto all'anno precedente, 228 classi e 1.247 cattedre, pur con un aumento di 5.554 alunni (vedi tab. 3).

Non solo, per risparmiare ulteriormente si interviene sul **tempo prolungato** che implica un aumento di organico quindi si taglia (vedi tab. 7). In due anni si perdono 1.287 classi (722 nell'ultimo anno). Sparisce così il 3% delle classi a tempo prolungato. E' stato proprio il tempo prolungato la più significativa e innovativa esperienza didattica introdotta dal 1962, anno di entrata in vigore della scuola media unica: tempi di insegnamento apprendimento più distesi, stimolo all'innovazione didattica, cooperazione tra docenti e presenze che permettono la flessibilità nell'organizzazione della classe, inserimento dei bambini in difficoltà, didattica laboratoriale... E ora, il decreto applicativo della L. 53/03 lo abolisce del tutto.

Tab. 7: Tempo prolungato scuola secondaria di I grado (dati MIUR)

Anno Scolastico	Numero Classi Tempo Normale	Numero Classi Tempo Prolungato	Totale classi
2001/02	56.828 (69,78%)	24.605 (30,22%)	81.433
2002/03	56.815 (70,27%)	24.040 (29,73%)	80.855
2003/04	57.309 (71,08%)	23.318 (28,92%)	80.627
Variazione 01/02	+ 481	- 1.287	- 806
Variazione 02/03	+506	- 722	- 228

4. ... MENO SOSTEGNO

Anche l'**handicap** deve dare il suo contributo (vedi tab. 8). Il rapporto numero di alunni/docente di sostegno passa da 1,96 dell'anno scolastico 2002/03 a 2,01 nell'anno scolastico in corso. Così a un incremento di 5.680 alunni (+3,88%), rispetto allo scorso anno, corrisponde un aumento solo di 981 docenti (+1,29%). Chi ne paga maggiormente le spese è ancora una volta la scuola superiore (vedi tab. 9) che, con un aumento di 2.694 alunni ha un aumento solo di 487 docenti con un rapporto di 2,12 alunni per docente di sostegno. Gli alunni portatori di handicap sono ritenuti troppi e troppi, quindi, gli insegnanti di sostegno.

Tab. 8: Dati riassuntivi handicap (dati MIUR)

Anno scolastico	2001/02	2002/03	2003/04	Variazione 01/02	Variazione 02/03
Totale alunni	132.402	146.389	152.069	+19.667	+5.680
Totale docenti	71.194	74.628	75.609	+4.415	+981
A/D (*)	1,86	1,96	2,01	+0,15	+0,04

(*) A/D: rapporto alunni/docente

Tab. 9: Alunni portatori di handicap, docenti di sostegno scuola per media e superiore (dati MIUR)

Anno scol.	Scuola Media			Scuola Superiore		
	Alunni	Docenti	A/D (*)	Alunni	Docenti	A/D (*)
2001/02	45.551	22.813	2,00	20.873	12.222	1,71
2002/03	48.049	23.346	2,06	29.084	14.444	2,01
2003/04	50.086	23.694	2,11	31.778	14.931	2.12
Variazione 01/02	+ 4.535	+ 881	+ 0.11	+ 10.905	+2.709	+ 0,41
Variazione 02/03	+ 2.037	+ 384	+ 0,05	+ 2.694	+487	+ 0,11

(*) A/D: rapporto alunni/docente

Tab. 10: Alunni portatori di handicap, docenti di sostegno scuola per l'infanzia e primaria (dati MIUR)

Anno scolastico	Scuola Infanzia			Scuola Primaria		
	Alunni	Docenti	A/D (*)	Alunni	Docenti	A/D (*)
2001/02	10.507	7.072	1,49	55.471	29.087	1,91
2002/03	10.830	6.911	1,57	58.446	29.927	1,95
2003/04	11.104	6.971	1,59	59.101	30.013	1,96
Variazione 01/02	+ 597	- 101	+ 0,10	+ 3.630	+ 916	+ 0,05
Variazione 02/03	+ 274	+ 60	+ 0,02	+ 655	+ 86	+ 0,01

(*) A/D: rapporto alunni/docente

Su tutta la partita pende inoltre il comma 7 dell'art. 35 della L. 289/02 (legge finanziaria 2003) che dispone la revisione dei criteri per la certificazione dell'alunno portatore di handicap. *"All'individuazione dell'alunno come soggetto portatore di handicap provvedono le Aziende Unità Sanitarie Locali sulla base di accertamenti collegiali, con modalità e criteri definiti con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri... da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge"*. Dalle bozze fin qui girate si evincono criteri più rigidi per il riconoscimento dell'handicap. A rischio è tutta dell'esperienza di integrazione della scuola italiana!

5. MENO RISORSE FINANZIARIE PER LA SCUOLA PUBBLICA

Anche quest'anno trascuriamo i finanziamenti erogati per il funzionamento, consideriamo quelli che hanno una ricaduta didattica-organizzativa: la L.440/97, l'handicap, la formazione...

Tab. 11: Ampliamento dell'offerta formativa L.440/97

L. 440/97	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 53 C.M. 93 D.M. 84.460	E.F. 2003 D.M. 48	Variazione % 2001/02	Variazione % 2002/03
Formazione	15.493.706	15.493.706	13.511.000	-12,79	-12,79
Pof Scuole Statali	99.354.996	77.467.654	69.749.800	-29,79	-9,96
Attività complementari ed integrative per studenti.	20.658.275	18.127.641	14.800.00	-28,35	-18,35
Direzioni Scolastiche Regionali per interventi perequativi.	5.903.657	10.330.380	9.251.200	+ 56,70	-10,44
Handicap	10.547.599	10.211.769	10.056.966	-4,65	-1,51
Scuola ospedaliera	438.988	774.685	929.622		
Amministrazione Centrale	10.587.366	(*)11.465.343	(**)23.984.800	+126,54	+109,19
IFTS, EDA, Obbligo Formativo	67.899.105	61.510.000	53.052.000	-21,86	-13,75
Accordo di programma per valorizzazione lingua sarda	4.131.655				
Integrazione organici	17.856.390				
3° area			(***)19.172.200		
Valutazione del sistema scolastico e monitoraggio	6.284.247		5.670.000		
Funzionamento didattico e Amministrativo		20.193.598			
POF scuole paritarie		6.197.482	5.268.000		-14,99
TOTALE	258.885.889	231.771.912	225.045.588	-13,07	-2,90

(*) 7.746.853 di euro sono stati utilizzati per "iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma". Utilizzati cioè per le pubblicazioni "Una scuola per crescere" e "Ragioni e sfide del cambiamento" per far conoscere la legge delega

(**) 13.200.000 di euro finalizzati per "iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma" ossia i vari opuscoli pubblicitari e l'agenda di "Una scuola per crescere", dimostratosi regalo non gradito.

(***) mai apparsa la circolare ministeriale applicativa

Il finanziamento più consistente arriva alle scuole con la circolare applicativa della L. 440/97 per il potenziamento dell'autonomia scolastica e l'ampliamento dell'offerta formativa. Nei primi due esercizi finanziari (di seguito E.F.) del governo Berlusconi si è passati dai 258.885.889 € per il 2001 ai 231.771.912 € per il 2002, ulteriormente decurtati dal decreto taglia-spese di Tremonti del 29 novembre 2002 che ha tolto 805,4 milioni di euro (pari al 15%) al bilancio dell'istruzione. Dal decreto taglia spese di Tremonti si sono salvate solo le **scuole paritarie**¹.

Con la finanziaria 2003 prosegue la politica dei tagli e si scende a 225.045.588 €, con una diminuzione del 13,07% rispetto al 2001 e del 2,90% rispetto al 2002 (vedi tab. 11).

Considerevole il taglio per il POF delle scuole statali (-9,96% rispetto allo scorso anno, -29,79% rispetto a due anni fa). Pesante il taglio riservato all'obbligo formativo, educazione degli adulti e formazione tecnica superiore: un taglio del 21,86% rispetto a due anni fa (ricordiamo che lo scorso anno i fondi per l'obbligo formativo e per l'educazione degli

¹ Il Ministro ha tranquillizzato le scuole paritarie con un comunicato stampa: "Il Ministero dell'Economia e delle Finanze comunica quanto segue: il D.L. 194/2002 cosiddetto taglia-spese prevede l'emanazione di appositi provvedimenti in deroga. A questi fini è stata avviata la procedura per escludere dal campo di applicazione del provvedimento i contributi statali per la parità scolastica". Era il 10 dicembre 2002: un bel regalo di Natale!

adulti, complessivamente 41.940.000 euro sui 61.519.000 sono stati azzerati da Tremonti).

Non tragga in inganno, poi, l'aumento di risorse destinato alle **scuole in ospedale**. La cifra stanziata con l'E.F. 2002 (774.685 €) è stata interamente soppressa dal citato decreto quindi la cifra stanziata per l'anno scolastico in corso è destinata a coprire le spese di due annualità: 464.811 euro per anno.

Tab. 12: Scuole in ospedale (dati MIUR)

Scuola	2001/02	2002/03	2003/04	Variazione 2001/02	Variazione 2002/03
Infanzia	29	34	42	+13	+8
Elementare	83	90	107	+24	+17
Media	17	19	24	+7	+5
Totale	129	143	173	+44	+30
Investimento per scuola	3.403,00	3.250,42	2.686,76	-21,04%	-17,34%

Se si considera poi il numero di scuole che è passato in tre anni da 129 a 173 (+44) si vede come l'investimento per scuola sia diminuito del 21,04%.

Non meno drastici sono i tagli alla **“scuola solidale”**.

Del tutto scomparsi i finanziamenti per gli **alunni immigrati**, a fronte di una crescente presenza di alunni stranieri nelle nostre scuole.

Tab. 13: Finanziamenti processo immigratorio

E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003
5.164.568	5.164.568	0
<i>n. alunni: 154.109</i>	<i>n. alunni: 187.998</i>	<i>n. alunni 209.649</i>
<i>quota x alunno: 33,51</i>	<i>quota x alunno: 27,47</i>	<i>quota per alunno: 0</i>

L'**handicap** (vedi tab. 14), già pesantemente toccato lo scorso anno, è ancora destinatario di tagli. Sparito da due anni il finanziamento per sussidi didattici e tecnologici, per la formazione degli ATA, per i GLIP, i Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali. Ridotti del 9,83% i fondi erogati alle scuole per l'applicazione della L. 440/97 per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa. L'unica voce in attivo riguarda la formazione: + 550.000 euro ricavati dalla C.M. 83 per i docenti non di sostegno. E forse il preludio per abolire tali figure di docenti?

Tab. 14: Finanziamenti per handicap scuole statali (dati MIUR)

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	Variazione 2001/02 (%)	Variazione 2002/03 (%)
Per applicazione L. 440/97	11.736.699	10.210.829	9.206.966	- 21,55	- 9,83
Sussidi didattici e tecnologici	4.241.364	3.451.862	0		
Formazione	2.346.091	2.345.745	2.895.745	+ 23,45	+ 23,45
Glip	903.799	0	0		
Totale	19.227.955	16.008.435	12.103.711	- 37,05	- 24,39
n. alunni	132.402	146.389	152.069		
Quota per alunno	145,22	109,36	79,59	- 45,19	- 27,22

Infine, la **formazione** del personale della scuola (vedi tab. 15). Consistenti i tagli complessivi: -23,50% rispetto all'E.F. 2001, - 18,97% rispetto all'E.F. 2002.

Tab. 15: Formazione: tabella riassuntiva

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	Variazione %	
	<i>D.M. 143</i>	<i>D.M. 74</i>	<i>D.M. 36</i>	2001	2002
Amministrazione Centrale	15.906.872	11.606.964	2.454.000	-84,57	-78,85
Scuole e Direzioni Scolastiche Regionali	29.541.334	28.093.774	27.756.778	-12,34	-7,83
Handicap	2.346.091	2.345.745	2.895.749	+ 23,42	+23,42
L. 440/97	15.493.706	15.493.706	13.511.000	-12,80	-12,80
Totale	60.941.914	57.536.483	46.617.519	-23,50	-18,97

E l'investimento pro capite passa da 80,62 euro dell'E.F. 2001 a 62,97 euro del 2003 (vedi tab. 16) con una perdita pari al 21,89%.

Tab. 16: Investimento formazione per docente

E.F.	Numero docenti	Spesa pro capite
2001	755.880	80,62
2002	747.155	77,00
2003	740.300	62,97

6. MENO INFORMATICA, ANZI ZERO

Se nel dossier dello scorso anno aveva destato sorpresa che i finanziamenti per le nuove tecnologie, una delle tre "i" sbandierate in campagna elettorale da Berlusconi, avessero subito pesanti tagli (i finanziamenti per le nuove tecnologie avevano avuto un taglio del 30,07%), che dire ora che queste voci sono del tutto scomparse?

Come coniugare questo con l'enfasi posta dalla Ministra e dai rappresentanti del suo dicastero sul fatto che ora, finalmente, ogni scuola obbligatoriamente deve insegnare l'informatica?

Eppure l'informatica non è la nuova cenerentola della scuola italiana. La nostra indagine nazionale "La scuola che cambia" aveva rilevato che l'informatica è già da vari anni un'esperienza didattica presente, anche se con risultati discontinui. Il 93,24% delle scuole che hanno aderito alla nostra indagine dichiara di praticare questa particolare didattica: il 61,11% in tutte le classi, il 32,13% solo in alcune classi (solo nel 2° ciclo, solo alla scuola media, solo in terza media...). Che l'inserimento dell'informatica sia attività consolidata nella pratica didattica delle scuole lo conferma anche il numero di accessi ad internet per uso didattico, solo il 6,33% ne è sprovvisto ma solo il 55,93% delle scuole riesce a coprire tutte le sedi, nel 37,01% dei casi la copertura è a macchia di leopardo.

Nel 97, poi, il "Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche" aveva dato nuovo impulso alla multimedialità in classe.

La C.M. 152/01 (del precedente governo) aveva inoltre stanziato 115.944.573 euro per il cablaggio delle scuole, l'accesso ad internet per uso didattico, il rinnovo o l'integrazione di apparecchiature multimediali. La C.M. 114/02 dà alle scuole 81.080.006 euro con un taglio del 30,07%. **Per il 2003 nessun euro stanziato!**

E' paradossale che nel momento in cui l'informatica non è più un'attività sperimentale ed opzionale (fin qui i nostri dati registrano una fotografia positiva della scuola italiana), ma

diviene un'attività didattica inserita tra le attività dell'offerta formativa che la scuola obbligatoriamente deve dare, si chiudono i finanziamenti, con il risultato che mancano all'appello ancora molte scuole i cui alunni, a settembre prossimo, si troveranno con un diritto negato.

7. MENO LINGUA, ANZI ZERO

Come per le nuove tecnologie, anche i finanziamenti per il progetto Lingue 2000, un'altra delle tre "i" della campagna elettorale di Berlusconi, hanno subito pesanti tagli, pari al 55%. Nell'e.f. attuale sono ridotti a 0 € stanziati

Inutile dire che le scuole stanno trovando difficoltà finanziarie per concludere i corsi avviati. Che dire poi del taglio drastico nell'orario di insegnamento delle lingue straniere provocato dal D.M. 61 alla scuola primaria (si passa da tre a due ore settimanali) e dal primo decreto di riforma per la scuola secondaria di primo grado (qui da 3 ore settimanali si passa a 1,5 per l'inglese, 2 ore per la seconda lingua straniera). Attualmente il bilinguismo offre 3 ore settimanali per ognuna delle lingue straniere studiate. Così il docente di lingua straniera ora "farà cattedra" con 11 classi se è di lingua inglese, con 9 classi se è della seconda lingua straniera: si profilano all'orizzonte un maggior carico di lavoro per gli insegnanti (più compiti, più consigli di classe...) e... un drastico taglio degli organici.

8. EDIFICI A PERDERE?

Per ottemperare al decreto legislativo 626/94 sulla sicurezza nelle scuole, nei tre anni considerati sono stanziati poco più di 20 milioni di euro per anno (vedi Tab. 17).

Essi servono per la formazione del personale e per le altre iniziative previste in materia di igiene e sicurezza sul lavoro (valutazione del rischio, adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati all'attività didattica...).

Tab. 17: Sicurezza nelle scuole

	E.F. 2001		E.F. 2002		E.F. 2003	
	Prot 979	4.5.01	Prot. 1252	14.5.02	Prot. 1746	20.6.03
TOTALE	20.245.110,00		20.658.276,00		20.658.276,00	
N. Alunni	7.609.601		7.620.227		7.675.336	
N. docenti	755.880		747.155		740.300	
Investimento pro capite	2,41		2,46		2,45	

Rimane comunque il problema dello "stato di salute" degli edifici scolastici. Ancora il 57,1% non è in possesso del certificato di agibilità statica e di agibilità igienico sanitaria (come risulta anche da un'indagine MIUR), il 73,2% non ha il certificato di prevenzione incendi, il 37% manca di scale di sicurezza e il 20,6% di porte antipanico. E' evidente che la scadenza del 31. 12. 2004 imposta agli Enti Locali dalla L. 265/99 sulla messa a norma di tutti gli edifici scolastici difficilmente potrà essere rispettata in un contesto di riduzione continua dei trasferimenti di fondi dallo Stato agli Enti Locali.

8. MA PER LE SCUOLE PARITARIE... SOLO PIU'

Del tutto diversa l'attenzione posta alle scuole paritarie. La C.M. n. 54 del 30. 6. 2003 dice che "viene assegnata la somma di euro 87.787.860,00 ad integrazione dei fondi già stanziati con la C.M. 86 del 23. 7. 2002". Essa fa quindi riferimento ancora all'E.F. 2002. Inoltre stanziava 2.334.966,00 euro per le scuole elementari parificate per "coprire il maggior fabbisogno intervenuto". Peccato che il "maggior fabbisogno" della scuola pubblica rimanga inascoltato! La cifra data alle scuole paritarie per l'E.F. 2002 è stata quindi di 536.996.436,00 euro, ben più alta di quella che abbiamo documentato nel dossier di un anno fa. Motivo per cui il dato riportato in tab. 18, che indica una diminuzione dei finanziamenti per le scuole paritarie per l'E.F. 2003 va assunto come assolutamente provvisorio.

Tab. 18: Finanziamenti scuole paritarie

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	Variazione %	
				2001	2002
Contributi scuole materne ed elementari	323.294.398	507.067.789	349.376.452	+8,06	-31,09
POF e progetti scuole sec. Di 1° e 2° grado	5.170.086	18.193.157	13.939.198	+169,61	-23,38
Handicap	3.615.198	11.735.490	11.735.489	+224,61	0
Totale	332.079.682	536.996.436	375.051.139	+12,94	-30,15
Variazione su L. 62/2000	+44,09%	+66,66%	+52,27%		

Sulla stessa lunghezza d'onda il finanziamento per l'handicap, qui l'investimento per alunno è molto più alto che nella scuola pubblica (vedi tab. 19)

Tab. 19: Handicap scuole paritarie (dati MIUR)

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	Variazione % 2001	Variazione % 2002
Finanziamenti	(*) 3.615.198,29	11.735.490	11.735.489	+224,61	0
N. alunni	4.784	6.246	5.874	+22,78	-5,95
Investimento per alunno	755,69	1878,88	1.997,87	+164,37	+6,33
Variazione sulla L. 62/00					+ 224,61

(*) Somma prevista dalla L. 62/00 sulla parità scolastica

Con il "maggior fabbisogno intervenuto" si è aperto un precedente, molto poco trasparente. Non va inoltre dimenticato che la finanziaria 2003 ha previsto 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003/05 per finanziare le famiglie che decidono di mandare i loro figli nelle scuole paritarie. E' del 2 settembre scorso il decreto interministeriale (Moratti - Tremonti) che stanziava i primi 30 milioni di euro. Non solo! Nell'ultima finanziaria, un "piccolo emendamento" passato sotto silenzio e "tra due virgole" scippa 100 milioni di euro dai fondi CIPE destinati al "reddito di ultima istanza" (una sorta di assegno di povertà). L'inciso: "detratta una quota fino a 20 milioni di euro per l'anno 2004 e fino a 40 milioni per ciascuno degli anni 2005 e 2006 da destinare all'ulteriore finanziamento delle finalità previste dall'art. 2 comma 7 della legge 289/02", altro non significa che quell'"ulteriore finanziamento" andrà ad aggiungersi agli stanziamenti previsti dalla scorsa finanziaria a favore delle famiglie che iscrivono i figli alla scuola paritaria.